

Il saggio

# Capire il mondo grazie al dialogo tra la musica e le scienze

GREGORIO MOPPI

È necessario che la musica, in quanto disciplina umanistica, dialoghi con le "scienze dure". Perché la comprensione del reale, della complessità del presente, ha bisogno dell'integrazione tra i saperi. Lo argomenta un corposo saggio di Lauro Graziosi, docente al Conservatorio "Cherubini" e cultore di letteratura scientifica, *La qualità del "sentire", ovvero critica della "ragion" musicale (Mimesis)*. Le virgolette nel titolo lasciano intuire il significato della trattazione portata avanti dall'autore. Il sentire ha a che fare sia con l'ascoltare, nel senso dell'udire e dell'interpretare razionalmente quanto l'orecchio capta, sia con il provare empatia, coinvolgimento, con quanto ci accade intorno, non solo di acustico. Anche il parlare di ragione musicale, che sembra un ossimoro, è invece molto sensato: poiché la musica, architettura di suoni, consiste di sentimento e logica, di ispirazione e sintassi. E l'artista, capace di intercettare prima degli altri quanto lo attornia, è a tutti gli effetti un neurobiologo inconsapevole. Ciò che prospetta questo libro visionario, che ambisce a racchiudere la molteplicità dell'esistenza in un discorso unitario, è un'utopia bellissima ma forse difficile da veder attuata a breve, dato che la musica, almeno in Italia, fatica già un bel po' a familiarizzare con le discipline sorelle, figuriamoci con quelle scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



**La qualità del "sentire", ovvero critica della "ragion" musicale di Lauro Graziosi**  
Mimesis, pp. 620  
euro 17,20

